

La stanza dei bottoni

19

PROTAGONISTI & INTERPRETI

L'Economia

Aziende con le radici: Leonardo torna con l'invenzione di Sinisgalli e Luraghi, la Bicocca ricorda la Rivista Pirelli
 Aziende al top: i premi di Loser (Arca) e Consiglio (Gea)
 Aziende in giro: Terna a New York, Satspay per eventi

a cura di **Carlo Cinelli** e **Federico De Rosa**



Luigi Ferraris
 Ceo Terna
 È impegnato nel road show per la presentazione del piano strategico

Torna «Civiltà delle macchine», la rivista inventata nel '53 dall'ingegnere-poeta di Montemurro **Leonardo Sinisgalli** — all'epoca già autore di «Pirelli» e prima ancora di notissime campagne pubblicitarie per **Adriano Olivetti** — per conto di **Giuseppe Luraghi**, altro manager intellettuale della generazione che ha fatto la storia dell'industria pubblica preparando il boom economico. La riedizione della rivista di Finmeccanica, oggi Leonardo, avviata sotto **Mauro Moretti** arriva con la gestione di **Alessandro Profumo** che la presenterà mercoledì al Museo della Scienza di Milano con i presidenti del gruppo, **Gianni De Gennaro** e della Fondazione Leonardo, **Luciano Violante**.

Con la prima «Civiltà delle macchine» collaborarono giganti come **Giuseppe Ungaretti**, **Carlo Emilio Gadda**, **Alberto Moravia**, **Dino Buzzati**, **Arturo Tofaneli** («Tempo»), **Enzo Paci**, **Giansiro Ferrara** («Solaria»). La nuova edizione promette altrettanto bene. Sotto la direzione di **Peppino Caldarola**, vice **Pietrangelo Buttafuoco**, nel solco del progetto originario, avrà un ventaglio di collaboratori assai largo, per interessi e provenienza (come del resto il team di vertice della rivista) da **Luciano Canfora** a **Franco Cardini**. Se **Sinisgalli** voleva «sfondare le porte dei laboratori, delle specole, delle celle», come disse a **Ferdinando Camon**, e «spiegare le macchine» a ingegneri e poeti, oggi a Caldarola & co. tocca raccontare l'industria a un mondo che viaggia tra intelligenza artificiale e, per usare un lessico in voga, decrescita felice (?). Nel primo numero — con la copertina dedicata nel cinquecentesimo a un Leonardo da Vinci «rock» — scrivono **Piero Angela**, che intreccia scienze e storia con la sua attività di divulgazione. Poi il direttore scientifico dell'Iit di Genova, **Roberto Cingolani**, va a fondo sui robot, **Pietro Greco** spiega le terre rare, **Bernd Roeck** torna sul genio vinciano. Per questo primo numero un poeta per un'immagine che è opera d'arte e una storica dell'arte per una macchina che pare creazione artistica. Articoli e contributi per 100 pagine a cadenza trimestrale. In ogni numero un inserto-poster. Nel primo i ghiacciai visti dal satellite di Telespazio.

LA «CIVILTÀ» DI PROFUMO ORNELLA CANTA PER TRONCHETTI



Alessandro Profumo
 ceo Leonardo Redita
 Civiltà delle macchine, eredità Finmeccanica

L'Umanesimo di Pirelli

E siccome la cultura d'impresa è come le ciliege, è doveroso anticipare che più in là, mercoledì 19, la Fondazione Pirelli dedicherà una serata proprio ai 25 anni della «Rivista Pirelli». Al Franco Parenti i testi raccolti nell'antologia dedicata all'«Umanesimo Industriale» saranno letti dall'attrice **Anna Ammirati**. Il lavoro di ricognizione è stato voluto e curato da **Marco Tronchetti Provera**, **Gian Arturo Ferrari** e **Antonio Calabrò**, ma la guest star della serata sarà certamente **Ornella Vanoni**. Conclusione ai

Bagni Misteriosi sulle note dei successi anni '60 suonati da **Pietruccio Montalbetti**, chitarrista dei mitici Dik Dik.

Premi eccellenti

Poi c'è chi l'impresa la premia. Venerdì in Borsa il convegno-cerimonia per l'iniziativa promossa dai consulenti di Gea, Harvard Business Review e Arca dedicata alle «Eccellenze d'impresa». **Ugo Loser** (Arca fon-

Ornella Vanoni
 Cantante e attrice
 Sarà l'ospite d'onore della serata dedicata alla Rivista Pirelli



di) e **Luigi Consiglio** (Gea) apriranno le danze per lasciare la parola a due economisti ed ex ministri «pesanti» come **Elsa Fornero** (Monti) e **Piercarlo Padoan** (Renzi-Gentiloni). Il tema è: l'onere delle scelte pubbliche sulla competitività delle imprese. Ne discutono **Alberto Borgia** (Aliaf), **Silvia Candiani** (Microsoft), **Marco Fortis** (Fondazione Edison), **Federico Ghizzoni** (Rothschild Italia), **Raffaele Jerusalem** (Borsa Italiana), **Emma Marcegaglia** (Eni) e **Corrado Passera** (Illimity).

Terna in America

Trasferita americana per **Luigi Ferraris**. Domani e mercoledì a New York, il ceo di Terna presenterà agli investitori Usa il piano strategico '19-'23: investimenti per 6,2 miliardi in 5 anni sulla rete nazionale. Il road show di Ferraris che ha già toccato le piazze finanziarie di Milano, Londra, Parigi, Chicago, Ginevra, Zurigo e Francoforte per un totale di oltre 70 incontri. Programma severo, ma del resto oltre il 49% di Terna è in portafoglio a investitori istituzionali esteri, un terzo gli anglosassoni. Ferraris parteciperà anche al «Cfr Ceo Inaugural Summit» del Council on Foreign Relations.

Dalmasso tra Amsterdam e New York

Vola Oltreoceano anche il ceo di Satspay, **Alberto Dalmasso**. Il fondatore della giovane azienda che in Italia sta rivoluzionando il settore dei pagamenti, il 12 giugno salirà sul palco del Rose Theatre di New York, ospite del Future of Fintech, la conferenza internazionale organizzata da CB Insight, per raccontare Satspay, che nel 2018 la rivista Usa ha inserito, unica società italiana, nella lista «Fintech 250».

Ma prima di andare in scena a New York, il 5 giugno Dalmasso farà tappa ad Amsterdam per «Money2020 Europe», il più importante evento in Europa dedicato alla tecnologia e ai servizi finanziari, per confrontarsi con i «colleghi» **Björn Goß** di Stocard e **Sara Koslinska** di Limiteless su «Come definire e divertire i tuoi clienti-target».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilli

a cura di **Raffaella Polato**
 rpolato@rcs.it

Fca-Renault /1

Gli «interessi francesi» della Cgt che si affianca allo Stato azionista

Cominciamo bene. Fca propone la fusione a Renault, Renault è pienamente d'accordo, il governo di Parigi approva: John Elkann e Jean-Dominique Senard hanno avuto cura di sondare e consultare Emmanuel Macron, prima, et voilà la benedizione anche dell'ostico Stato-azionista (di riferimento) francese. Il sindacato, Oltralpe, invece che fa? Esercita, certo, il diritto-dovere di chiedere garanzie per fabbriche e posti di lavoro. Interesse zero, però, per ciò da cui le une e gli altri dipendono. Vincere l'ennesima rivoluzione del mercato auto, o farsene travolgere? Secondario. Per la Cgt, la sigla più rappresentativa, quel che conta è che «il governo mantenga una minoranza di blocco per far prevalere gli interessi francesi». Poi dicono che sono «les italiens», a vivere in un altro mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca-Renault /2

I modelli? Stati Uniti e Giappone La politica industriale secondo Landini

Persino Maurizio Landini, l'uomo che da leader Fiom ha fatto della guerra a/con Fca una ragione di vita sindacale, in confronto all'omologo Philippe Martinez (il capo della Cgt) pare un ultraliberista. Non è solo che, diventato segretario Cgil, applica le più ampie doti di rappresentanza richieste dal ruolo. È che Landini sa perfettamente come, nell'era della disruption, «senza grandi investimenti e senza alleanze strategiche non vai da nessuna parte». Poi sì, poiché Fca e Renault le garanzie le hanno date ma sul tema lavoro non è mai il caso di abbassare la guardia, riapre l'enorme questione della politica industriale. In Italia non c'è. Anche lui, e a maggior ragione di Martinez, chiede dunque «un intervento pubblico». Ma cita «Stati Uniti e Giappone». Non la Francia azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiat-Renault /3

La spintarella verde a Cdp che les italiens non cercano

Gia, l'intervento pubblico. All'Italia (di governo) perennemente in duello con la Francia (di governo) questa cosa che, su Fca-Renault, Parigi ha voce in capitolo e Roma non brucia mica male. La politica industriale non c'entra: è politica e basta. Per cui, sebbene proprio per questa ragione stiano tutti molto attenti a nominarla, tutti poi di fatto evocano la Cassa Depositi e Prestiti. Il più veloce è stato il responsabile economico della Lega, Claudio Borghi: sì, l'ingresso dello Stato in Fca per bilanciare il ruolo della Francia «potrebbe essere un'idea». Matteo Salvini ha rafforzato, con un distinguo: «Sarebbe doveroso esserci, se fosse richiesta la presenza istituzionale italiana». Può stare tranquillo: non lo è. Di sicuro non da parte di Exor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA